

L'economia globale nel corso del 2023 mostra una certa resilienza, con una **crescita che si mantiene stabile grazie anche all'inflazione che nel corso dell'anno ritorna a livelli più contenuti**. L'anno ha visto moltissimi eventi che hanno portato a **forti incertezze**: dalle interruzioni della catena di approvvigionamento in seguito alla pandemia alla guerra avviata dalla Russia contro l'Ucraina che ha innescato una crisi energetica e alimentare globale, fino all'aumento dell'inflazione, seguito da un inasprimento della politica monetaria a livello globale.

Nonostante le previsioni fossero, per la maggior parte dei casi, pessimistiche, **il mondo ha evitato una recessione**. Il sistema bancario si è dimostrato più forte del previsto e le principali economie emergenti non hanno subito recessioni improvvise. Anche l'impennata dell'inflazione, con le ricadute sul costo della vita, non ha innescato spirali salari-prezzi incontrollate, ma, al contrario, quasi con la stessa rapidità con cui è aumentata, ha iniziato a scendere già sul finire del 2023.

Certo **rimane difficile dire cosa succederà nel corso del 2024**, soprattutto a causa dell'instabile situazione geo-politica, con i fronti di guerra ancora aperti Russia-Ucraina e quello aperto a inizio anno israelo-palestinese.

Secondo le **stime del World Economic Outlook di aprile 2024**, il **commercio internazionale**, dopo la ripresa del 2022, pari al +5,6%, ha subito un **drastico calo nel 2023, pari al +0,3%**. Per il biennio 2024-2025 è prevista una nuova ripresa, pari rispettivamente al +3% e al +3,3%.

Il **Pil a livello mondiale** passa dal +3,5% del 2022 al **+3,2% del 2023**, con una situazione di stabilità su questi livelli prevista per il prossimo biennio. Scendendo nel dettaglio, per le economie avanzate si va dal +2,6% del 2022 a un +1,6% del 2023, con una previsione di crescita al +1,7% per il 2024 e al +1,8% per il 2025. Per i Paesi emergenti e in via di sviluppo si nota una decisa ripresa nel 2022 (+4,1%), proseguita nel 2023 (+4,3%), con una stabilità al +4,2% prevista per il 2024 e il 2025.

Rispetto ai precedenti bollettini, emerge complessivamente una sostanziale stabilità delle stime di crescita globali del PIL per il biennio 2024-2025, Per il commercio internazionale, invece, emerge una situazione di peggioramento rispetto alle previsioni di gennaio 2024.

La **crescita del Pil per le economie avanzate**, secondo le stime di aprile 2024, dopo la ripresa nel 2022, pari al +2,6%, vede un rallentamento segnando un +1,6% nel 2023, con un +1,7% e un +1,8% rispettivamente previsti nel 2024 e nel 2025. Entrando nello specifico, considerando le principali aree appartenenti a questo gruppo troviamo una situazione analoga con una ripresa nel 2022, un rallentamento della ripresa nel 2023, seguito da previsioni in miglioramento nel biennio 2024-2025.

L'Area Euro passa da un +3,4% del 2022 a un +0,4% nel 2023 con un +0,8% stimato nel 2024 e un +1,5% nel 2025. Il Regno Unito passa dal +4,3% del 2022 a un +0,1% nel 2023, con un +0,5% e un +1,5% previsti rispettivamente per il 2024 e il 2025.

Caso diverso quello del Giappone dove la crescita nel 2022 si è fermata a un +1%, seguita da un +1,9% nel 2023, con una stima del +0,9% nel 2024 e del +1% nel 2025. Stesso andamento per gli Stati Uniti dove il Pil passa dal +1,9% del 2022 a un +2,5% nel 2023, con un +2,7% previsto per il 2024 e un +1,9% per il 2025.

L'economia dell'Eurozona dopo segnali positivi per buona parte del 2022, ha visto un rallentamento della sua crescita già sul finire dell'anno e poi protratto per tutto il corso del 2023, da legare in particolare, alla frenata dei consumi delle famiglie a causa dell'aumento dei prezzi e dell'accelerazione dell'inflazione. Secondo le stime di aprile 2024, come già anticipato, il Pil nel 2023 si attesta a un +0,4%, con una previsione del +0,8% nel 2024 e del +1,5 nel 2025. Rispetto al bollettino di gennaio del WEO vi è stata una revisione al ribasso per il 2023, passando dal +0,5% al +0,4%. Sul fronte del mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si mantiene tendenzialmente costante nel triennio 2023-2025 (nello specifico, 6,5% nel 2023, 6,6% nel 2024 e 6,4% nel 2025). L'inflazione dal +8,4% del 2022 si è attestata a un +5,4% nel 2023, con stime del +2,4% e del +2,1% rispettivamente nel 2024 e nel 2025.

Entrando nello specifico, considerando i principali stati europei, in [Germania](#) il 2023 ha visto un rallentamento con un Pil negativo pari al -0,3%, con stime di crescita al +0,2% nel 2024 e al +1,3% nel 2025. Tali stime, riferite ad aprile 2024, sono state riviste al ribasso rispetto al bollettino di gennaio quando era previsto un +0,5% per il 2024 e un +1,6% nel 2025. Il Paese è stato caratterizzato da una crisi economica, influenzata dalla difficile situazione a livello globale e dal conflitto russo-ucraino. Sul fronte del mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si attesta su un 3% nel 2023, prevista in leggero aumento nel 2024 e nel 2025 (rispettivamente 3,3% e 3,1%). L'inflazione, dopo il +8,7% raggiunto nel 2022, è risultata in calo nel corso del 2023 con un valore pari a +6% e attesa in diminuzione nel biennio 2024-2025, pari a +2,4% e a +2%. Tale andamento risulta influenzato dal rialzo della componente energia, degli alimentari freschi e dei beni non energetici.

Per la [Francia](#) il 2023 si chiude con un +0,7% sul fronte del Pil, in rallentamento rispetto al +2,3% del 2022. Per il biennio 2024-2025 le previsioni risultano rispettivamente al +1,2% e al +1,6%, con stime riviste al rialzo per il 2024 (+1%), ma al ribasso per il 2025 (+1,7%), rispetto al bollettino di gennaio. La Francia ha risentito meno degli effetti della guerra tra Russia e Ucraina e dell'aumento dei prezzi energetici, in quanto meno dipendente dal gas russo, con interventi a livello governativo in materia di politica fiscale per ridurre gli effetti sul reddito delle famiglie e i margini di profitto delle imprese. Sul fronte dell'inflazione il 2023 si chiude con un valore pari al +5,7%, con previsioni di miglioramento nel 2024 (+2,4%) e nel 2025 (+1,8%). Sul fronte del mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione, secondo le stime di aprile, passerà dal 7,4% del 2023 al 7% del 2025, per via di una maggiore crescita occupazionale.

Il ciclo economico della [Spagna](#) si conferma essere anche per il 2023 uno dei migliori in area Euro, chiudendo l'anno con un +1,8%. La crescita è prevista stabile nel 2024, stimata al +2% nel 2025; rispetto al bollettino di gennaio emerge una revisione al ribasso per il 2023 (a gennaio era stimata al +2,4%).

L'inflazione spagnola si attesta a un +3,4% per questo 2023, con un ulteriore rallentamento nel 2024 (+2,7%) e nel 2025 (+2,4%). La disoccupazione resta su livelli superiori rispetto a quasi tutte le economie europee, chiudendo il 2023 con un tasso di disoccupazione al 12,1%, con stime per il biennio 2024-2025 all'11,6% e all'11,3%.

Pensando alle altre economie avanzate, nel **Regno Unito** il 2023 si è chiuso con una ripresa del Pil del +0,1% dopo il +4,3% del 2022. Per il 2024 si stima un Pil pari al +0,5%, mentre per il 2025 del +1,5%, in leggero calo rispetto alle previsioni di gennaio. Sul fronte dell'inflazione il 2023 si chiude con un +7,3%, con stime di rallentamento a un +2,5% nel 2024 e a un +2% nel 2025. Sul fronte del mercato del lavoro si stima una crescita del tasso di disoccupazione passando dal 4% del 2023 al 4,2% del 2024 e al 4,1% del 2025.

Per quanto concerne gli **Stati Uniti**, il 2023 si chiude con una crescita del Pil del +2,5%, con una crescita prevista nel 2024 (+2,7%) e un rallentamento nel 2025 (+1,9%). Rispetto al bollettino di gennaio le previsioni sono state riviste al rialzo per il 2024, ma in calo per il 2025. L'inflazione vede un +3,2% nel 2023, con una stima al +2,4% per il 2024 e al +2% per il 2025. Sul fronte del mercato del lavoro continua ad esserci un eccesso di domanda; il numero di posizioni aperte non riesce ad essere soddisfatto dal numero di disoccupati. Il tasso di disoccupazione si attesta al 3,6% nel 2023, in crescita nel biennio 2024-2025 con valori stimati del 4% e del 4,2%.

La ripresa economica del **Giappone** vede un +1,9% di Pil a fine 2023. Per il 2024 si stima una crescita pari a un +0,9%, in linea con quanto previsto nel bollettino di gennaio. A causa del rialzo dei prezzi energetici e delle materie prime, l'inflazione, si è attestata nel 2023 a un +2,9%, con un rallentamento previsto nel 2024 e nel 2025 (+2%). Per quanto concerne il mercato del lavoro, questo risulta caratterizzato da una carenza di offerta: il tasso di disoccupazione passa dal 2,8% del 2023 al 2,9% previsto nel 2024 e al +3% stimato nel 2025.

Anche le **economie emergenti e in via di sviluppo** hanno risentito del clima di incertezza nei mercati finanziari globali e dell'aumento dei prezzi di energia e altre commodity, unito alle difficoltà di approvvigionamento. Nel complesso, il Pil di questi Paesi è complessivamente passato dal +4,1% del 2022 al +4,3% del 2023. Le previsioni per il biennio 2024-2025 sono viste entrambe al +4,2%, con una sostanziale stabilità rispetto alle stime di gennaio.

Entrando nel dettaglio, sempre facendo riferimento alle previsioni di aprile 2024, **l'area dell'Asia emergente** chiude il 2023 con una crescita del Pil del +5,6%. Per il 2024 si stima una crescita del +5,2%, mentre per il 2025 un leggero rallentamento, con un valore del +4,9%. Qui l'inflazione si attesta nel 2023 a un +2,4%, prevista stabile nel 2024, ma in leggera crescita nel 2025 (+2,8%).

Entrando nel dettaglio, in [Cina](#) l'economia è cresciuta del +5,2% a fine 2023, dopo il +3 del 2022. Per il 2024 si stima una crescita del +4,6% e nel 2025 del +4,1%, in miglioramento rispetto alla precedente previsione di gennaio. In Cina l'inflazione passa dal +2% del 2022 a un +0,2% nel 2023 e a un +1% stimato nel 2024. Sul fronte del mercato del lavoro si nota una sostanziale stabilità del tasso di disoccupazione (5,2% a fine 2023, 5,1% nel 2024 e nel 2025).

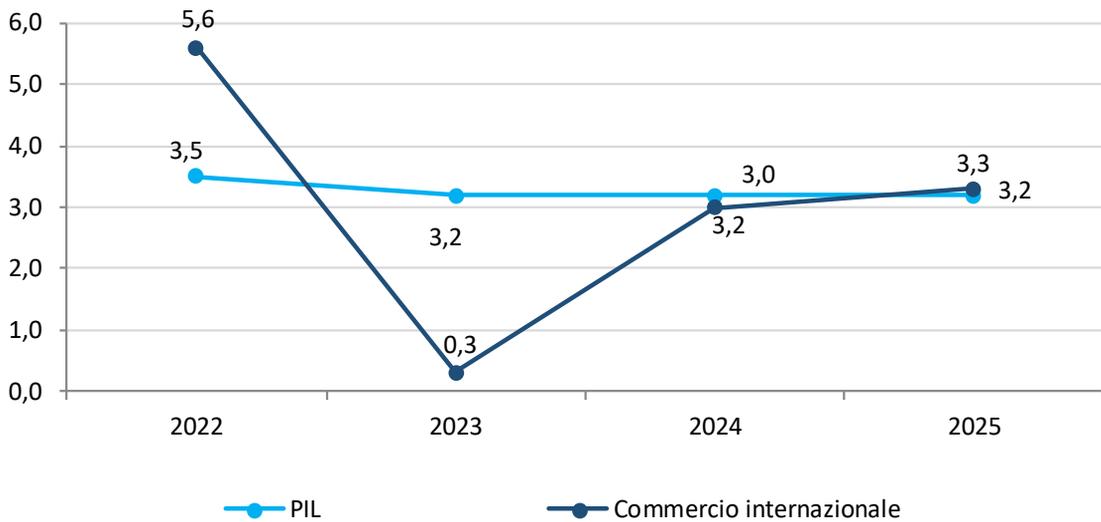
Migliore la situazione in [India](#) dove il 2023 si è concluso con una crescita del Pil del +7,8% e dove si stima per il 2024 una variazione del +6,8% e per il 2025 del +6,5%, in miglioramento rispetto alle previsioni di gennaio.

I [Paesi dell'America Latina](#) chiudono il 2023 con una crescita del Pil del +2,3%, stimando per il 2024-2025 una percentuale del +2% e del +2,5%. Il Brasile chiude il 2023 con un aumento del Pil del +2,9%, con stime al ribasso nel biennio 2024-2025, pari rispettivamente al +2,2% e al +2,1%. Il Messico che dopo aver chiuso il 2022 con un Pil pari al +3,9% vede un valore di +3,2% nel 2023, con una stima di crescita del +2,4% e del +1,4% per il biennio 2024-2025.

Per quanto riguarda i [paesi emergenti europei](#), si passa dal +3,2% di fine 2023 a un +3,1% stimato per il 2024 e a un +2,8% per il 2025.



Rallentamento del Pil e del commercio internazionale nel 2023 con una ripresa prevista nel 2024-2025



Dinamica del Pil per Aree economiche

	2022	2023	2024	2025
Paesi in via di sviluppo	4,1	4,3	4,2	4,2
Paesi avanzati	2,6	1,6	1,7	1,8

Dinamica del Pil nelle principali economie avanzate

	2022	2023	2024	2025
Stati Uniti	1,9	2,5	2,7	1,9
Giappone	1,0	1,9	0,9	1,0
Area Euro	3,4	0,4	0,8	1,5
Regno Unito	4,3	0,1	0,5	1,5

	2022	2023	2024	2025
Germania	1,8	-0,3	0,2	1,3
Italia	4,0	0,9	0,7	0,7
Francia	2,5	0,9	0,7	1,4
Spagna	5,8	2,5	1,9	2,1

Dinamica del Pil nei principali Paesi in via di sviluppo

	2022	2023	2024	2025
Brasile	3,0	2,9	2,2	2,1
Cina	3,0	5,2	4,6	4,1
India	7,0	7,8	6,8	6,5
Russia	-1,2	3,6	3,2	1,8
Messico	5,2	2,2	1,8	1,7

L'**economia italiana** ha visto complessivamente una fase di rallentamento dell'economia nel corso del 2023. Secondo le previsioni di aprile 2023 del World Economic Outlook, **il 2023 si è chiuso con un Pil del +1,2%**, un risultato comunque migliore rispetto ad altri stati europei come la Germania e la Francia. Per il 2024 e il 2025 le stime di crescita vedono un valore del +1,4%.

Per meglio comprendere la dinamica italiana nel corso del 2023 e quelle che sono le prospettive future si fa qui riferimento e si riporta interamente il comunicato Istat "Le prospettive per l'economia italiana nel 2024-2025"

"Nel primo trimestre dell'anno è proseguita la fase espansiva dell'economia italiana, con un incremento del Pil dello 0,3% rispetto all'ultimo trimestre del 2023 (+0,7% in termini tendenziali). Il dato sintetizza un contributo positivo sia della domanda interna al netto delle scorte (+0,3 p.p.), sia di quella estera netta (+0,7 p.p.), mentre l'apporto delle scorte è stato negativo per -0,7 p.p. La crescita acquisita del 2023 è pari a +0,6%. Gli investimenti fissi lordi (+0,5%), pur in netta decelerazione (+1,4% e +2,0% rispettivamente nel terzo e nel quarto trimestre del 2023) si confermano più dinamici dei consumi finali, (+0,2%). La crescita di questi ultimi è stata sostenuta dalla ripresa dei consumi delle famiglie e delle ISP (+0,3%), dopo la brusca caduta del trimestre precedente (-1,4%).

Dal lato dell'offerta, si sono registrate variazioni congiunturali positive del valore aggiunto sia nell'industria sia nei servizi (+0,3% per entrambi i comparti). Nell'industria si continua ad osservare una vivace dinamica delle costruzioni (+2,9%) a fronte di un calo nell'industria in senso stretto (-0,4%). Nel terziario si registrano incrementi congiunturali nei servizi di informazione e comunicazione (+0,3%), nelle attività finanziarie e assicurative (+2,2%), nelle attività professionali (+1,2%) e in quelle artistiche, di intrattenimento e degli altri servizi (+2,8%). Si conferma la fase di calo per il commercio, trasporto, alloggio e ristorazione (-0,1%, dopo il -0,5% del quarto trimestre). Il settore agricolo registra una ampia variazione positiva rispetto ai tre mesi precedenti (+3,3%), dopo la contrazione del 2023.

A maggio, i segnali provenienti dalle indagini sul clima di fiducia di consumatori e imprese sono contrastanti. Per i primi l'indice aumenta rispetto ad aprile riportandosi al livello di gennaio; il miglioramento è diffuso a tutte le componenti e in particolare al clima economico e a quello futuro. Tra le imprese, invece, si registra il secondo calo consecutivo sintesi di una diminuzione nelle costruzioni, nei servizi di mercato e nel commercio al dettaglio e di un aumento nella manifattura dove crescono soprattutto le attese sulla produzione e sui prezzi. Nelle costruzioni si registra un deterioramento di tutte le componenti ma non delle attese sui piani di costruzione e sull'occupazione; nei servizi di mercato il deterioramento più marcato riguarda l'andamento degli affari, mentre migliorano le attese sull'economia in generale; nel commercio al dettaglio, infine, sono i giudizi sulle vendite a mostrare a maggio un peggioramento più deciso, a fronte di andamenti più positivi delle altre componenti.

Per quanto riguarda lo scenario previsivo, nel biennio 2024-2025 l'economia italiana è attesa mostrare un ritmo di espansione moderato ma costante.

Il quadro internazionale, caratterizzato da attese di espansione delle principali aree nonostante l'incertezza legata all'evoluzione delle tensioni geo-politiche, dovrebbe comunque favorire una prosecuzione della crescita dell'export italiano a ritmi modesti. Per le importazioni, le attese di un andamento moderatamente favorevole delle componenti interne di domanda nei mesi a venire implicherebbero una ripresa degli acquisti dall'estero, dopo la forte contrazione registrata nel primo trimestre dell'anno in corso. Nel 2025, il perdurare dello stimolo della domanda internazionale e la prosecuzione dell'andamento positivo dell'economia italiana, in particolare dei consumi privati, favorirebbe sia una accelerazione delle esportazioni, sia una decisa ripresa delle importazioni.

In Italia la prosecuzione della fase di aumento dell'occupazione e delle retribuzioni in termini reali contribuirebbero a sostenere una moderata ma continua espansione dei consumi privati; tali tendenze sono attese proseguire anche nel 2025.

Nel biennio 2024-2025 è prevista una decelerazione del tasso di crescita degli investimenti. La componente delle abitazioni, nonostante i segnali ancora positivi mostrati nel primo trimestre del 2024, è attesa in contrazione a seguito del venire meno degli incentivi all'edilizia; tale contrazione sarà più che compensata dagli effetti sulle altre tipologie di investimento sia dell'attuazione della nuova formulazione delle misure previste dal PNRR, sia della inversione nella politica monetaria della BCE.

La dinamica disinflazionistica avviata nel 2023 e proseguita anche nei primi mesi del 2024 dovrebbe aver sostanzialmente concluso la sua fase discendente. Per i prossimi mesi ci si attende un lento ritorno verso tassi di inflazione vicini ai target della BCE; tale dinamica determinerà, per il 2024 una forte riduzione rispetto ai valori medi dell'anno precedente, a cui seguirebbe un modesto incremento nell'anno successivo.

Nel complesso, nel 2024 il Pil registrerebbe una crescita (+1,0%) trainata in ugual misura dalla domanda interna e da quella estera (per 7 decimi di punto); tale spinta sarebbe tuttavia controbilanciata dalla riduzione delle scorte (per 0,4 p.p.), proseguendo la tendenza in atto dal 2022. Per il 2025, la ripresa delle importazioni determinerebbe un minore apporto da parte della domanda estera netta (+0,1 p.p.); l'espansione del Pil (+1,1%) sarebbe quindi quasi interamente determinata dalle componenti interne (+0,9 p.p.)".

Domanda di consumo delle famiglie

“In Italia, nel primo trimestre del 2024 il contributo della domanda nazionale al netto delle scorte alla crescita del Pil è stato positivo e, in particolare, quello dei consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private (+0,2 punti percentuali). L'apporto della spesa delle Amministrazioni Pubbliche, invece, è stato nullo.

La crescita della spesa per consumi finali nazionali è stata pari a +0,2% su base congiunturale, a fronte di un calo registrato in Spagna e Germania. In particolare, la Germania ha segnato una diminuzione più ampia (-0,4%, dopo una variazione media annua dello -0,7% nel 2023) rispetto alla Spagna (-0,1%) che tuttavia nel 2023 aveva evidenziato un forte aumento della spesa per consumi finali nazionali (+2,1%). Nel primo trimestre del 2024 la Francia, invece, la crescita è risultata più elevata (+0,4% la variazione congiunturale), a fronte tuttavia di un incremento più contenuto nel 2023 (+0,6%, contro il +1,2% dell'economia italiana).

Per quanto riguarda la spesa delle famiglie, l'aumento su base congiunturale (+0,2%) ha solo parzialmente compensato il forte calo del trimestre precedente (-1,2%), che aveva interrotto il percorso di crescita a tassi stabili dei precedenti nove mesi. L'espansione è stata trainata dalla crescita degli acquisti di beni durevoli (+1,3%) che consolidano la tendenza del 2023; i beni non durevoli hanno invece segnato un aumento più marcato (+1,7%) dopo tre trimestri di rallentamento (la spesa per beni non durevoli è diminuita dell'1,7% nel 2023 rispetto all'anno precedente). D'altro canto, la spesa per i servizi ha confermato un calo su base congiunturale, anche se più contenuto rispetto al precedente (-0,6%, contro il -2,2% del periodo ottobre-dicembre 2023); i beni semidurevoli proseguono nella decelerazione iniziata nel quarto trimestre 2022.

Per il 2024, la debole dinamica di inizio anno si riflette, nonostante un andamento previsto moderatamente positivo nei prossimi trimestri, in un rallentamento della crescita in termini reali dei consumi delle famiglie e delle ISP (+0,4% per la media del 2024, dal +1,2% del 2023), che si accompagnerebbe ad un incremento della propensione al risparmio. Nel 2025 si prevede un tasso di espansione più vivace (+1,0%), sostenuto principalmente da un aumento della ricchezza in termini reali. I consumi della PA, data anche la lieve crescita registrata nel primo trimestre (+0,1% rispetto al trimestre precedente), sono attesi rallentare in misura più contenuta rispetto a quelli privati (+0,6% e +0,5% rispettivamente nel 2024 e 2025)".

Investimenti

“Il processo di accumulazione di capitale in Italia ha continuato la sua crescita anche nel 2023 (+4,6 % rispetto all' anno precedente) ad un ritmo decisamente superiore rispetto ai principali paesi dell'Area Euro: gli investimenti totali in Francia e Spagna sono cresciuti a tassi più contenuti (rispettivamente +0,8% per entrambi i paesi) mentre in Germania sono diminuiti (del -0,7%) rispetto all'anno precedente. In rapporto al Pil, tuttavia, gli investimenti passano dal 21,7% del 2022 al 21,2% del 2023, una quota superiore a quella della Spagna (19,3% nel 2023) ma inferiore a Germania e Francia (rispettivamente 21,9% e 24,8%).

Nel primo trimestre del 2024 il ritmo di espansione degli investimenti è stato più contenuto (+0,5% la variazione sul quarto trimestre del 2023), leggermente superiore alla Francia (+0,3%) ma inferiore rispetto a Germania e Spagna, dove si è evidenziata una forte accelerazione (rispettivamente +1,2% e +2,6%).

Con riferimento alla tipologia di investimento, in Italia è proseguita la crescita delle costruzioni (+1,7%, rispetto al trimestre precedente), sia per la componente residenziale (+1,5%) sia per quella non residenziale (+2,2%), e degli investimenti in proprietà intellettuale (+0,6%); in riduzione, invece, gli investimenti in impianti, macchinari e armamenti (-1,5%).

Per il biennio 2024 e 2025 la crescita del processo di accumulazione di capitali sarà trainata dalla realizzazione del piano di investimenti pubblici indicati nella nuova formulazione del PNRR. Ulteriore supporto potrebbe derivare dalla rapidità e dall'entità del processo di riduzione dei tassi di interesse previsti dalla BCE.

Nel breve termine, segnali positivi provengono dalle indagini sulla fiducia nel settore manifatturiero, con un leggero aumento del grado di utilizzo degli impianti (per la prima volta dal primo trimestre del 2022) e un miglioramento delle aspettative sulla liquidità e sulle condizioni di accesso al credito. Preoccupa, tuttavia, il rallentamento della produzione industriale, escluse le costruzioni, e del mark-up del totale economia nel primo trimestre 2024. Già nel corso dell'anno in corso si prevede inoltre una significativa riduzione degli investimenti in abitazioni a causa della fine delle misure di incentivo alle costruzioni.

In considerazione di questi elementi, per il 2024 si prevede una moderata crescita degli investimenti (+1,5%), a un ritmo decisamente inferiore rispetto a quello osservato negli ultimi due anni. Per il 2025, si attende una dinamica ancora più contenuta (+1,2%), con una conseguente ulteriore riduzione del rapporto investimenti/PIL, previsto al 20,9% nel 2024 e al 20,6% nel 2025”.

Commercio internazionale

“Nel 2023 gli scambi con l'estero dell'Italia sono risultati in deciso rallentamento: le esportazioni di beni e servizi, misurate a valori concatenati, dopo due anni di forte crescita, hanno mostrato un modesto incremento (+0,2 per cento), superiore a quello della Germania (dove la variazione dell'export è risultata negativa), ma inferiore a quello di Francia e Spagna. Le importazioni, invece, analogamente a quanto osservato per le altre maggiori economie europee, si sono ridotte (-0,5%).

Il debole andamento del volume degli scambi è stato determinato da una contrazione dei flussi di beni (rispettivamente -1,5 l'export e -1,6% l'import). Gli scambi di servizi, sostenuti dal buon andamento del turismo, hanno invece riportato un deciso incremento (rispettivamente +8,2 e +4,3 %). Sotto l'aspetto geografico, la contrazione dell'export ha riguardato, con poche eccezioni (Turchia e Cina), tutti i principali partner commerciali.

Le importazioni in valore hanno riflesso la forte riduzione dei prezzi delle materie prime e dei beni energetici; a fronte di un andamento lievemente in aumento dell'export, nel 2023 si è quindi registrato un miglioramento del saldo della bilancia commerciale, ritornato nuovamente positivo.

La debolezza dell'interscambio con l'estero di beni ha trovato conferma anche nel primo trimestre del 2024, con un calo del volume delle esportazioni e importazioni sia rispetto al trimestre precedente (rispettivamente -0,5 e -1,7), sia rispetto al primo trimestre del 2023 (-0,5 e -5,1%) in un contesto, viceversa, di progressiva crescita delle esportazioni di servizi (aumentate del 5,4% in termini congiunturali e del 15,5% in termini tendenziali). Le importazioni di servizi, invece, pur se in aumento (+4,0%) rispetto all'anno precedente, sono risultate in calo rispetto agli ultimi tre mesi del 2023 (-2,0%).

Per il 2024, ci si attende la prosecuzione della crescita dell'export a ritmi modesti, in grado di determinare un aumento delle esportazioni di beni e servizi del +2,0%. Per le importazioni, alla luce dell'andamento moderatamente favorevole di consumi e investimenti, si prevede una dinamica positiva degli acquisti dall'estero, non sufficiente, tuttavia, a determinare un incremento in media d'anno (-0,1%).

Nel 2025, sia le esportazioni sia, in misura maggiore, le importazioni risentirebbero della prosecuzione della fase di crescita dell'economia italiana e di un contesto internazionale in moderato miglioramento: per entrambi i flussi si prevede un ritmo di espansione del 2,8%".

Mercato del lavoro

"Nel primo trimestre del 2024 è proseguita la fase espansiva dell'occupazione, con un incremento su base congiunturale delle ore lavorate e delle unità di lavoro (ULA) per il totale dell'economia (+0,5% e +0,6% rispettivamente). Il miglioramento è diffuso a quasi tutti i comparti, più elevato nelle costruzioni (+1,9% le ore lavorate) e più contenuto nei servizi (+0,7%) e nell'industria in senso stretto (+0,3%). Rispetto al primo trimestre del 2023, l'incremento delle ore lavorate è stato pari al 1,5%, sintesi di un incremento robusto nelle costruzioni (+3,6%) e nei servizi (+1,9%), e di una sostanziale stabilità dell'industria in senso stretto (+0,1%); quello delle ULA è stato pari a +1,7% (+4,0% nelle costruzioni). Il comparto agricolo ha invece fatto registrare un calo marcato delle ore lavorate in termini sia congiunturali sia tendenziali (-1,6% e -1,3% rispettivamente), meno accentuato in termini di ULA (-1,3% e -0,8%).

Le retribuzioni lorde per ULA sono cresciute del 1,4% rispetto al trimestre precedente, sostenute principalmente dal settore dei servizi (+2,0%) a fronte di un contenuto aumento nelle costruzioni (+0,4) e di una stabilità nell'industria in senso stretto (-0,1%). Rispetto al primo trimestre del 2023 si registra una crescita delle retribuzioni lorde per ULA del +3,0%, più elevata nei servizi e nelle costruzioni (+3,5% e +3,2% rispettivamente) rispetto all'industria in senso stretto (+1,8%). In calo le retribuzioni lorde per ULA nell'agricoltura.

Ad aprile, l'occupazione ha continuato a crescere (+0,4% rispetto al mese precedente, +84mila occupati), portando il tasso di occupazione al 62,3% (+0,1 punti). In calo il tasso di disoccupazione che si è attestato al 6,9% (-0,2 p.p. rispetto al mese precedente) mentre sono sostanzialmente stabili gli inattivi, il cui tasso si conferma al 33,0%.

Le prospettive sull'occupazione mostrano una sostanziale stabilità. A maggio, rispetto all'inizio del 2024, le aspettative delle imprese sull'occupazione rimangono generalmente positive: in decelerazione nella manifattura nei servizi di mercato, in rafforzamento nel commercio al dettaglio, stabili nelle costruzioni.

In questo scenario la crescita delle ULA nel biennio di previsione (rispettivamente +0,9% e +1,0%) si manterrà in linea con quella del Pil. Il tasso di disoccupazione segnerà un miglioramento nel 2024 (7,1%) che proseguirà nel 2025 (7,0%). Le retribuzioni pro-capite aumenteranno ad un ritmo più sostenuto rispetto al 2023 (+1,9%) segnando un incremento del +2,4% in entrambi gli anni".

Inflazione

"Il processo disinflazionistico avviato nel 2023 è proseguito anche nei primi mesi del 2024. Il tasso di crescita dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), sceso nel corso 2023 dal 10% di gennaio allo 0,6% di dicembre, nei primi cinque mesi dell'anno è rimasto al di sotto dell'unità, risultando pari a 0,8% sia in aprile sia, secondo i dati provvisori, in maggio.

Tale andamento ha beneficiato del calo dei prezzi dei beni energetici, di una significativa riduzione dell'inflazione tendenziale dei beni alimentari e della stabilizzazione della crescita dei prezzi dei servizi su livelli minimi dal maggio 2022.

La dinamica tendenziale dei prezzi dei beni energetici nei primi cinque mesi dell'anno ha continuato ad evidenziare una contrazione, seppure con una tendenza alla decelerazione (da -20,5% in gennaio a -11,7% in maggio).

La crescita dei prezzi dei beni alimentari si è ridotta, in termini tendenziali, dal 5,6% di gennaio al 2,2% in maggio (dati preliminari), per effetto del rallentamento della dinamica sia degli alimentari lavorati (dal +4,5% a +2,1%), sia degli alimentari freschi, (dal +7,5% a +2,3%). L'inflazione relativa al "carrello della spesa", sintesi dei prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona, in calo dagli inizi del 2023, ha ulteriormente decelerato nei primi mesi dell'anno, scendendo da 5,1% in gennaio a 2,0% in maggio.

Più lenta la discesa dei prezzi nei servizi: in calo nella seconda metà del 2023, nei primi quattro mesi del 2024 si è stabilizzata intorno a +3%, per poi attestarsi in maggio al 2,7%. Tra i servizi, continuano a mostrare una crescita relativamente più elevata i prezzi di quelli ricreativi, culturali e per la cura della persona (+3,7% in maggio) e quelli dei servizi relativi all'abitazione (+2,7% l'incremento tendenziale medio tra gennaio e maggio). L'inflazione relativa ai servizi di trasporto, che ha registrato una media di +4,2% nei primi tre mesi del 2024, ha invece registrato una notevole decelerazione sia in aprile (+2,7%) sia in maggio (+2,4%).

L'inflazione di fondo ("core inflation" per i beni al consumo per l'intera collettività nazionale al netto di energetici e alimentari freschi), in progressiva riduzione dal picco di marzo 2023 (quando ha raggiunto il 6,3%), è scesa sotto il 3% dallo scorso gennaio (+2,7%) raggiungendo, secondo i dati provvisori, il 2,0% in maggio.

Il processo disinflazionistico in Italia risulta più accentuato rispetto a quello registrato nei principali partner europei. La variazione dell'indice al consumo armonizzato (IPCA) a maggio 2024 (+0,8%) è stata significativamente inferiore a quella della Germania (con un differenziale pari a -2 punti percentuali) della Francia (-1,9 p.p.) e, soprattutto, della Spagna (-3 p.p.).

Le dinamiche appena descritte sono alimentate anche dalla continuazione dell'azione disinflattiva dei beni importati. A marzo i prezzi all'importazione hanno registrato una riduzione su base tendenziale del 3,5% (-5,5% in febbraio). L'andamento ha riflesso il calo dei prezzi sia dei prodotti energetici (-11,4%) sia degli altri beni (-2,3%), in particolare di quelli intermedi (-5,2%). Le uniche tendenze lievemente in aumento sono risultate quelle relative ai beni strumentali (+0,8) e dei beni di consumo durevoli (+0,4).

Per quanto riguarda i prezzi alla produzione dell'industria, nei primi mesi del 2024 è proseguita la riduzione tendenziale in atto da aprile 2023, seppur in rallentamento in aprile (-5,9%) rispetto al primo trimestre (-10,4% in media) per l'operare degli effetti di base. Al netto del comparto energetico, sono diminuiti dell'1,7% in aprile (-1,9% nella media del primo trimestre).

Relativamente alle aspettative sull'andamento dei prezzi al consumo, tra le famiglie prevalgono in maggio le attese di un moderato aumento dell'inflazione nei successivi dodici mesi. Nella manifattura, le intenzioni di modificare al rialzo i listini nei successivi tre mesi sono leggermente superiori rispetto a quelle al ribasso, anche se in misura minore rispetto ai primi mesi dell'anno; le indicazioni di stabilità dei prezzi sono tuttavia di gran lunga prevalenti (84,7% delle imprese). Tendenze analoghe si registrano anche nel settore delle costruzioni, dove in maggio la percentuale di imprese che si attende una stabilità dei prezzi nei prossimi tre mesi raggiunge l'89,6%.

L'evoluzione della dinamica dei prezzi nell'orizzonte di previsione è attesa in leggero ma progressivo aumento, grazie all'esaurimento della fase di discesa delle componenti che più di altre hanno finora evidenziato processi disinflattivi più marcati, in primis quella energetica. Tale andamento determinerà, per il 2024 una forte riduzione della dinamica del deflatore della spesa delle famiglie residenti (+1,6%, dal+5,2% del 2023) a cui seguirà un leggero incremento nel 2025 (+2,0%)”.

Previsioni per l'Economia italiana



	2022	2023	2024	2025
Prodotto interno lordo	4,0	0,9	1,0	1,1
Importazioni di beni e servizi fob	12,9	-0,5	-0,1	2,8
Esportazioni di beni e servizi fob	10,2	0,2	2,0	2,8
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	4,7	0,6	0,3	1,1
Spesa delle famiglie residenti e ISP	4,9	1,2	0,4	1,0
Spesa delle AP	1,0	1,2	0,6	0,5
Investimenti fissi lordi	8,6	4,7	1,5	1,2
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto variazione scorte)	4,7	2,0	0,7	0,9
Domanda estera netta	-0,6	0,3	0,7	0,1
Variazione delle scorte	-0,2	-1,3	-0,4	0,1
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	7,7	5,2	1,6	2,0
Deflatore del prodotto interno lordo	3,6	5,3	2,4	2,1
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	3,5	1,9	2,4	2,4
Unità di lavoro	3,7	2,2	0,9	1,0
Tasso di disoccupazione	8,0	7,5	7,1	7,0
Saldo della bilancia dei beni e servizi/Pil (%)	-1,6	1,4	3,0	3,5

** valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente*

Fonte: Istat, Previsioni per l'Economia italiana 2024-2025

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

International Monetary Fund, World Economic Outlook Update - Gennaio 2024, Washington, International Monetary Fund, 2024

International Monetary Fund, World Economic Outlook - Aprile 2024 Washington, International Monetary Fund, 2024

Banca d'Italia, Bollettino economico n. 2-2024, Roma, Banca d'Italia, aprile 2024

Istat, Le prospettive per l'economia italiana nel 2024-2025, Roma, Istat, 6 giugno 2024

Barbini M., De Novellis F., Ferraris V., Paolazzi L., Congiuntura.Ref – Previsione 6 aprile 2024, Milano, Ref Ricerche srl, 2024